

OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

Cambiano i modelli organizzativi aumenta la quota di chi ha strutture grandi e dipendenti

Donne in crescita tra i professionisti

Tra 2009 e 2024 aumento totale di 230mila unità, solo 41mila i maschi

Aree

Il Nord Ovest registra la maggiore incidenza femminile (40,2%) mentre è nel Sud che si registra la presenza più bassa (33%)

Natali (Confprofessioni)

«Serve una strategia nazionale che favorisca l'empowerment delle donne con incentivi mirati alla crescita e all'innovazione»

Disparità

Nella categoria «rosa» permangono forti squilibri territoriali e un significativo divario retributivo
BRUNO MARRONE

●●● Il mondo delle libere professioni in Italia ha vissuto, fino al 2020, una lunga fase espansiva, interrotta solo dalla pandemia da Covid-19. Nonostante ciò, tra il 2009 e il 2024 il saldo resta positivo, con un incremento di circa 230mila unità (+20%). A trainare questa crescita è la componente femminile, aumentata del 58,4% (circa 188mila unità), a fronte di un più contenuto +5% per gli uomini (circa 41mila unità). Tuttavia, il quinquennio 2019-2024 ha segnato una battuta d'arresto: complice l'effetto della pandemia, il numero complessivo dei professionisti è calato del 3,4%, scendendo da 1,427 a 1,378 milioni. L'unica eccezione è rappresentata dal Mezzogiorno, dove si è registrato un aumento del 6,6%. La contrazione ha interessato soprattutto gli uomini, registrando un calo diffuso in tutte le ripartizioni territoriali, ad eccezione del Sud. Le donne, al contrario, mostrano un lie-

ve aumento complessivo (+0,4%), grazie alla significativa crescita nel Mezzogiorno (+11,4%). Lo rende noto il rapporto dell'Osservatorio delle Libere Professioni, predisposto dalle ricercatrici Ludovica Zichichi e Alessia Negrini.

Nel 2024, le libere professioniste in Italia toccano quota 510mila, superando per la prima volta il livello pre-pandemico. Tuttavia, rappresentano ancora una minoranza (37,0%) tra i liberi professionisti. Interessante il dato territoriale: il Nord Ovest registra la maggiore incidenza femminile (40,2%), mentre il Mezzogiorno rimane l'area con la presenza più bassa (33,0%).

Un'altra tendenza significativa riguarda l'evoluzione dell'attività professionale verso modelli organizzativi più strutturati. Cresce infatti la quota di liberi professionisti con dipendenti, che nel 2024 raggiunge il 17,6% del totale (era il 14,2% nel 2019). L'incremento interessa sia gli uomini (dal 17,0% al 19,7%) sia le donne (dal 11,3% al 13,9%). Le aree più dinamiche da questo punto di vista sono il Centro e il Mezzogiorno, con aumenti rispettivamente di +4,6 e +6,5 punti percentuali. Nel 2019 il Mezzogiorno presentava la quota più bassa

di professionisti datori di lavoro; nel 2024, invece, si colloca al primo posto, superando le aree settentrionali e invertendo completamente lo scenario di pochi anni prima.

L'aumento della quota di professionisti con dipendenti può essere ricondotto a due principali dinamiche: da un lato, è probabile che si sia verificato un effetto di «travaso», cioè che una parte dei professionisti abbia iniziato ad assumere personale, passando dalla condizione di lavoratori senza dipendenti a quella di datori di lavoro; dall'altro lato, soprattutto in tempi di crisi, i professionisti con strutture più solide hanno mostrato una maggiore capacità di resistenza rispetto a quelli senza personale.

Anche le donne contribuiscono in modo rilevante a questa evoluzione, in particolare nel Centro Italia, dove la quota di datrici di lavoro raggiunge il 17%. L'aumento della presenza femminile tra i professionisti con dipendenti indica un cambiamento, ma va interpretato con prudenza: le donne restano infatti sotto rappresentate sia tra i professionisti in generale sia, ancor più, tra i datori di lavoro. Inoltre, permangono forti squilibri territo-



riali e un significativo divario retributivo, che dimostrano come la crescita numerica delle professioniste non si sia ancora tradotta in un reale riequilibrio delle opportunità.

«Il dinamismo delle professioniste italiane - ha evidenziato **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni** - rappresenta un segnale importante per l'evoluzione del comparto. Tuttavia, non possiamo ignorare che le disparità di accesso e di reddito tra uomini e donne restano ancora molto marcate». Secondo Natali, «serve una strategia nazionale che favorisca l'empowerment femminile nella libera professione, con incentivi mirati alla crescita organizzativa e all'innovazione negli studi professionali».

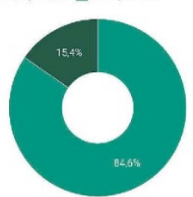
«Il rafforzamento della presenza femminile e la crescita dei professionisti datori di lavoro, specie nel Mezzogiorno, sono segnali incoraggianti. Ma è necessario - ha aggiunto - consolidare questi risultati con interventi strutturali che tengano conto delle diversità territoriali e delle specificità del settore».

«Le libere professioni possono essere un motore di sviluppo sostenibile per l'intero Paese - ha concluso il numero uno di **Confprofessioni** - ma solo se mettiamo al centro la valorizzazione delle competenze, la parità di genere e un rinnovato modello organizzativo».

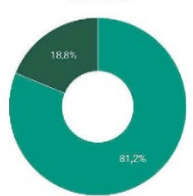
Quota di liberi professionisti con e senza dipendenti, divisione per ripartizione geografica

Anno 2024. DS10667

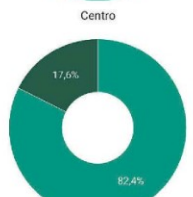
Senza dipendenti Con dipendenti



Nord Ovest



Nord Est



Centro



Mezzogiorno



Italia

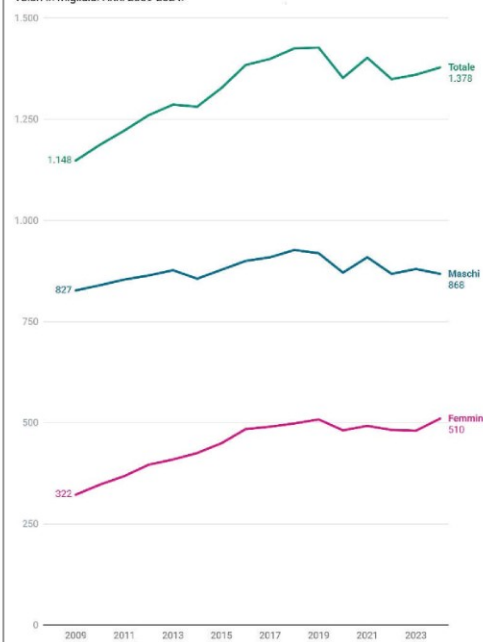


Marco Natali
Presidente nazionale di **Confprofessioni**

Professionisti
Nel 2024 le libere professioniste in Italia hanno toccato quota 510mila, superando per la prima volta il livello pre-pandemico

Andamento di lungo periodo del numero di liberi professionisti, divisione per sesso

Valori in migliaia. Anni 2009-2024.



Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio della libera professione su dati Istat - Creato con Datawrapper



Allarme Confprofessioni: crolla il potere d'acquisto del lavoro indipendente

Il report

Per l'Osservatorio Libere Professioni il reddito medio è in ulteriore calo dell'8%
Annarita D'Ambrosio

Misure urgenti a sostegno dei liberi professionisti il cui potere d'acquisto si è ridotto in modo strutturale. A lanciare l'allarme è stato **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni**, commentando i dati emersi dall'ultimo report dell'Osservatorio delle Libere Professioni. «Siamo di fronte - ha detto - a un problema non congiunturale, ma sistemico», perciò occorre intervenire subito.

Il report - curato da Ludovica Zichichi, Giulia Palma e Camilla Lombardi, su dati Istat, Adepp e Inps - offre un'analisi chiara della situazione: nel 2022, il reddito reale medio dei liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali private risulta ancora inferiore di 3.026 euro rispetto al 2008, pari a una perdita dell'8%. Un calo che si accompagna alla contrazione del 9,6% registrata dai redditi reali dei dipendenti privati nello stesso arco temporale. Se guardiamo ai dati sulle famiglie è tutto ancora più evidente: quelle con

un lavoratore indipendente come principale percettore di reddito, nel 2023 hanno perso mediamente 5.200 euro all'anno rispetto al 2008 (circa 433 euro al mese). Quelle con un lavoratore dipendente hanno perso 3.500 euro (circa 295 euro mensili). L'indagine evidenzia come l'aumento nominale dei redditi sia stato sistematicamente eroso da un'inflazione crescente. A fronte di ciò, l'incremento dei redditi nominali si è dimostrato insufficiente, portando a un impoverimento in termini reali. Tra le priorità indicate dall'Osservatorio: rafforzare la contrattazione con i committenti forti, promuovere un welfare integrativo, sostenere la formazione continua e garantire una maggiore rappresentanza nelle sedi decisionali.

Secondo Natali, «serve una strategia nazionale per la piena valorizzazione del lavoro autonomo professionale. Ripensare le politiche fiscali e previdenziali, ma anche costruire un sistema di tutele più inclusivo per affrontare le crisi future».

Si ripartita dal dato positivo emerso: i professionisti hanno reagito meglio alla crisi pandemica rispetto alla recessione del 2008, anche grazie alle misure di sostegno attivate nel biennio 2020-2021. Per **Confprofessioni**, è la dimostrazione che politiche pubbliche tempestive e mirate possono fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

